Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia mensile, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.56, tramonta ore 4.31 Trieste, Martedì 9 Novembre 1897. Oggi: S. Teodoro. — Domani: S. Andrea. N. 5794

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Parlamento austriaco. VIENNA 8 (N). *Camera dei deputati.* L'odierna seduta decorse tranquillamente. L'avvenimento della giornata fu il discorso durato sei ore, del deputato dott. Funke sulla proposta di mettere in istato d'accusa il ministero per aver emanato le ordinanze sulle lingue. Questo discorso fu dal dott. Funke, che incominciò a parlare alle 2 pomerid., stiracchiato appositamente per impedire che alle 7 di sera potesse riunirsi la commissione al bilancio che avrebbe dovuto occuparsi del compromesso provvisorio. Funke fu interrotto da frequenti applausi, per dargli così il tempo di riposarsi di quando in quando.

Ecco un breve riassunto del suo discorso.

Le ordinanze del conte Badeni non rimarranno in vigore. L'Austria ed i tedeschi dell'Austria continueranno la lotta fino a tanto che saranno state abrogate le ordinanze arbitrarie sull'uso delle lingue *(applausi)*. Se il monarca si ricordasse dei tedeschi sarebbe facile ripristinare condizioni pacifiche in Boemia. Le provocazioni hanno avuto per effetto di unirci tutti, noi tedeschi, e di farci capire che è nostro primo dovere quello di combattere per l'esistenza, la conservazione della nostra nazionalità. I nostri discendenti saranno anche più forti e più nazionali di noi.

Alludendo alle dichiarazioni fatte dal cavaliere de Bilinski in seno alla commissione al bilancio, Funke osserva: „Veramente il ministro delle finanze meriterebbe di essere messo in istato d'accusa anche solo per aver minacciato la violazione della costituzione. Vi saranno degli statisti i quali augureranno che la prepotenza dell'assolutismo schiacci nuovamente il popolo, che la libertà venga immolata, che il progresso sia inceppato, ma l'Austria non potrebbe esistere a lungo come stato assolutista. Alla sospensione della costituzione terrebbe dietro lo sfacelo dell'Austria. L'Austria è la nostra parola d'ordine: ma una grande Austria, diretta dai tedeschi ed in modo addicevole ai tedeschi. Noi lottiamo per i nostri sacrosanti diritti, per la nazionalità tedesca della Boemia, per la popolazione tedesca dell'Austria. Lottiamo compatti, con tutte le nostre forze, con perseveranza, inesorabili. Lottiamo per la libertà, per il progresso, per l'unità e per il prestigio della monarchia costituzionale. Per questo proclamiamo: l'Austria è con noi! *(applausi)*.

Siccome la seduta della Camera venne levata alle 8¼, così la commissione al bilancio non potè più riunirsi. Funke ottenne quindi lo scopo cui aveva mirato.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

La questione del presidente della Camera dei deputati. VIENNA 8 (N). Oggi i partiti di destra si occuparono a lungo della questione dell'elezione del nuovo presidente della Camera. Per atto di deferenza si chiese al dott. Kathrein se avrebbe accettato la sua rielezione a presidente. Kathrein rispose telegraficamente in senso negativo, dicendo: „Com'è possibile che una carica così importante sia assunta da un uomo le vedute del quale nelle più gravi questioni politiche non si accordano col capo del gabinetto?“

Si è abbandonata l'idea di eleggere a presidente il cav. Abrahamowicz perchè non si vuole che tutte le cariche più importanti sieno occupate esclusivamente da polacchi, bastando già che sieno in mano di polacchi la presidenza dei ministri, il ministero degli esteri e quello delle finanze.

I tedeschi non sono rivoluzionari. LONDRA 8 (N). Il deputato austriaco Millesi (tedesco nazionale, Carinzia) pubblica nel *Times* un articolo in cui polemizzando colla *Wiener Correspondenz*, ostile all'opposizione alla Camera austriaca, dice: „I tedeschi non sono rivoluzionari; essi difendono soltanto il loro stato di possesso; non è la minoranza quella che minaccia il prestigio dello stato“.

L'elezione contestata di Wolf. VIENNA 8 (N). La commissione alle verifiche incaricò il deputato Cambon di riferire sulla verifica dell'elezione contestata dello schöneriano Wolf.

Nel club polacco. VIENNA 8 (N). Nell'odierna conferenza del club polacco il conte Dzieduszycky propose di esortare il governo a non abbandonare la costituzionalità nella soluzione della questione del compromesso provvisorio. Questa proposta fu appoggiata vivamente da parecchi deputati; altri invece dichiararono che l'accettare questa proposta sarebbe come dichiare guerra a Badeni.

Goluchowski a Monza. MONZA 8 (N). La caccia al fagiano, data nel parco reale, presso la cosidetta fagianera ungherese, in onore di Goluchowski è durata quattro ore, terminando verso le ore 17. Vi parteciparono il re, Goluchowski, Visconti-Venosta e Nigra. Rudinì essendo leggermente indisposto si trattenne al palazzo reale. La direzione della caccia era tenuta dal conte Brambilla. Fu abbattuta una ricca preda di fagiani, lepri e conigli. Goluchowski ripartirà stasera alle 23.17 direttamente per Vienna. Con lui ripartiranno Rudinì, Visconti-Venosta e Nigra.

MILANO 8 (N). Alle ore 22.45 giunse a questa stazione centrale il vagone-salon reale conducente Goluchowski, Rudinì, Visconti-Venosta e Nigra. I tre ultimi scesero, accomiatandosi cordialmente da Goluchowski, il quale rimase nel vagone, ove si recò a salutarlo il console austriaco Cozzi. Alle 23.45 il vagone partì col diretto sulla linea Venezia-Udine-Pontebba, diretto a Vienna.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 8 (N). Si annuncia probabile per giovedì un consiglio plenario dei ministri.

Martini governatore dell'Eritrea. ROMA 8 (N). L'*Esercito* scrive: Si accredita la voce della nomina di Ferdinando Martini a governatore civile dell'Eritrea. Le trattative per tale nomina sarebbero state in questi giorni condotte a termine con risultato favorevole. La missione di Martini sarebbe temporanea. Egli è atteso domani a Roma; e appena giunto si recherà a conferire col presidente del Consiglio. Si designano già le persone che formerebbero il seguito del nuovo governatore a Massaua.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 8 (N). Oggi ebbe luogo la dodicesima conferenza dei delegati per la conclusione del trattato definitivo di pace.

Sbarco di fuggiaschi cretesi proibito. ATENE 8 (N). Il comando della marina proibì di scendere a terra ai fuggiaschi cretesi giunti qui con un vapore del *Lloyd*, senza aver prima chiesto il permesso. I fuggiaschi dovettero rimanere al Pireo.

L'imperatore Guglielmo. KIRCHHEIM 8 (N). L'imperatore Guglielmo giunse qui stamane e si recò a visitare le regioni inondate.

La regina reggente di Spagna. MADRID 8 (N). La regina reggente che era stata ammalata d'influenza per 3 settimane, si è completamente riavuta.

Il ricorso di Crispi accolto ROMA 8 (B). La Corte di cassazione discusse oggi il ricorso di Crispi contro la sentenza della sezione d'accusa di Bologna. La corte respinse la proposta del procuratore generale Pascale di aggiornare la pertrattazione. Il senatore Pessina sostenne la difesa. La corte accolse il ricorso di Crispi, dichiarando incompetente l'autorità giudiziaria, quindi essa ha annullato la sentenza della sezione d'accusa di Bologna senza rinvio.

ROMA 8 (N). La sentenza della Corte di cassazione nella questione Crispi, ha suscitato grande impressione, e stasera era molto commentata. Si giudica che la sentenza seppellisce giudiziariamente la questione della responsabilità di Crispi negli affari bancari. La *Tribuna* dice che questa sentenza pone fine al primo stadio della stravagantissima procedura. Ignoriamo se ne verranno altri. Di quello che è già avvenuto, non è Crispi che potrebbe dolersi.

Gli amici di Cavallotti dicono ch'egli risolleverà la questione nel giornalismo e alla Camera.

Camera francese. PARIGI 8 (B). La Camera accolse senza discussione il progetto di legge relativo alla divisione in due del VI corpo d'esercito; approvò inoltre la convenzione relativa al servizio postale per la via di mare coll'Algeria e la Tunisia.

Poi si procedette alla discussione del bilancio. Non essendo presente alcuno dei deputati che si erano inscritti per prendere la parola sulla discussione generale, si deliberò di passare alla discussione articolata, incominciando col preventivo del ministro nell'interno. Notatasi però l'assenza del ministro Barthou, si levò la seduta.

Weyler sarà arrestato? MADRID 8 (N). Si dice che il generale Weyler al suo arrivo sarà arrestato, perchè si sono trovate delle prove dalle quali risulta che egli s'è lasciato corrompere. Questa voce ha molto impressionato.

Nel Sudan. LONDRA 8 (N). La *Morning Post* ha da Aduamak in data del 6 corr.: Quattro cannoniere risalirono il Nilo fino alla sesta cateratta, a 70 leghe da Chartum e cannoneggiarono il forte di Medheme, dal quale fu risposto al fuoco. Gli inglesi soffrirono lievi perdite.

L'affare Dreyfus. PARIGI 8 (N). L'odierno *Matin*, a proposito dell'affare Dreyfus, scrive che il governo potrebbe dare informazioni decisive, se per ciò fare non dovesse divulgare di aver violato il domicilio inviolabile di un ambasciatore estero. Queste prove il governo può mostrarle, poichè nessuno può credere che la Germania ci dichiarerebbe la guerra, perchè possediamo le prove della colpabilità di una spia. Anche noi abbiamo le nostre spie a Berlino; anzi poco tempo fa si liquidò la pensione ad un vecchio e fedele impiegato, mantenuto coi fondi segreti, il quale copriva la delicata funzione di domestico del principe Bismarck.

PARIGI 8 (N). Una famiglia Dreyfus, composta di padre, madre e tre figlie, parenti del traditore, fu trovata asfissiata nel suo ricco appartamento. Si crede che causa dell'impressionante suicidio sia stato il disonore ch'era riverberato sul loro nome.

Controdimostrazione clericale a Mentana. ROMA 8 (N). Per protestare contro la commemorazione garibaldina di Monterotondo e Mentana, alcuni clericali misero una corona sul monumento innalzato da Pio IX ai soldati pontifici caduti a Monterotondo e a Mentana. Per scongiurare possibili disordini, la corona fu tolta per ordine dell'autorità di pubblica sicurezza.

Le onorificenze ai combattenti in Africa. ROMA 8 (N). Intorno alla questione del ritardo nel conferimento delle onorificenze ai combattenti in Africa, l'*Opinione* publica il seguente comunicato: Le proposte per queste onorificenze sono giunte al ministero nel luglio del 1896. Il ministro della guerra dispose che avrebbero corso le onorificenze che si riferiscono ai combattimenti di Alequà e alle operazioni contro i dervisci avvenute sotto gli ordini del colonnello Stevani. Però ha sospeso qualunque determinazione circa le proposte relative alla battaglia di Adua, perchè formulate sopra informazioni incerte e rapporti incompleti. Il ministro ha voluto aspettare nuovi rapporti dopo il ritorno dei prigionieri e dopo le accurate indagini del generale Sanguinetti, incaricato di interrogare tutti i prigionieri circa le varie fasi della battaglia e gli atti di valore degli ufficiali e dei soldati. Sebbene accuratamente compiuto questo lavoro paziente e minuto, non è ancora possibile formarsi un sicuro criterio sui meriti e sui demeriti, anzi nuovi dubbi si sono riaffacciati. Il ministro approffittando dell'occasione che in questo mese si deve adunare la commissione centrale per l'avanzamento ha pensato di deferire alla medesima se ritenga che la commissione alle ricompense per i combattenti in Africa abbia gli elementi sufficienti per giudicare sulle proposte in questione e quale estensione si debba dare alla concessione delle ricompense.

Elezione suppletoria. KREMS 8 (N). Nell'odierna elezione suppletoria di un deputato al Consiglio dell'impero per il collegio dei comuni foresi di Krems riuscì eletto il socialista Leopoldo Daschl.

La conferenza dell'episcopato ungherese. BUDAPEST 8 (B). Nella conferenza dell'episcopato fu esaurita dopo una discussione di 3 ore e mezzo, la vertenza dell'autonomia per i cattolici, sulla base dell'elaborato presentato dalla commissione appositamente istituita. Si stabilirono le massime fondamentali alle quali il clero cattolico dovrà attenersi in questioni relative all'autonomia. In fine si approvò l'invio di un indirizzo al papa, per esporgli la situazione dei cattolici in Ungheria e l'essenza dell'autonomia. Indi la conferenza fu chiusa.

Nave germanica a Smirne. BERLINO 8 (B). L'incrociatore *Kaiserin Augusta* è partito oggi da Atene per Smirne.

Marina da guerra a.-u. LA CANEA 8 (B), La torpediniera a.-u. *Blitz* è giunta qui da Tirus; la corvetta a.-u. *Frundsberg* parte oggi per Pola.

Decorazioni serbe. BELGRADO 8 (B). Re Alessandro conferì al ministro russo degli esteri conte Murawieff il gran cordone dell'ordine dell'aquila bianca. All'inviato a Costantinopoli Bakic conferì il grancordone dell'ordine di Takowo.

La vertenza Chiesi-Vassallo a proposito del ricatto Perrone-Mosconi. ROMA 8 (N). Il collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa ha pronunciato il suo verdetto nella questione Chiesi-Vassallo. La decisione è raccolta in parecchie pagine. Oggi se ne pubblicò un riassunto. Il verdetto conclude censurando la condotta tenuta nella polemica cavalleresca da Vassallo e da Chiesi in seguito all'affare Perrone-Mosconi; però esclude per qualsiasi motivo l'indegnità, dicendo essere desiderabile che gli avversari risolvano onorevolmente la vertenza.

Alla ricerca della salma di Sacchi. ROMA 8 (N). Il ministro degli esteri avvisò il comitato costituitosi per le ricerche della salma del dott. Sacchi, di aver date istruzioni a Cicco di Cola, perchè possa ottenere il necessario permesso e la protezione del negus per la spedizione. Aggiunse che il governo è pronto a sottoscrivere una somma quando il comitato avrà aperto una sottoscrizione pubblica a favore della spedizione.

Una invenzione. BERLINO 8 (N). A Darmstadt, fra il principe Enrico ed il ministro della marina Tirpitz ebbe luogo una conferenza in cui si esaminò il congegno di una nuova invenzione per le navi.

Il processo per l'assassinio della „Contessa Lara.“ ROMA 8 (N). L'udienza pomeridiana del processo Pierantoni è tutta occupata dalla lunga orazione dell'avv. Barzilai, difensore del Pierantoni. Barzilai descrive Lara infelice, malata, isterica, cattiva, che mentisce perfino al letto di morte, per vendicarsi. „Come una belva sentendosi fuggire la vita morde chi le sta vicino, essa - dice Barzilai - perdonò, ma sentite come: — „Perdono - disse - a tutti, specialmente al mio assassino, che mi uccise per denaro!“ Essa, in quel momento, calunniava il suo amante! Il Cristo confitto sulla croce - esclama il difensore - non perdonava così!“ Alla efficace perorazione scoppia un uragano d'applausi. Il presidente ordina lo sgombro dell'aula, mentre l'imputato piange. I carabinieri a stento fanno uscire il pubblico, ma non riescono a far sgombrare le tribune e i posti riservati, ove si notano parecchie signore che aventolano i fazzoletti verso l'imputato. Barzilai prosegue la sua arringa, difendendo il Pierantoni ch'egli afferma fosse accieccato dalla gelosia e sostenendo che Lara morì, perchè si fece troppo tardi la laparotomia. Alle ore 18 il difensore, sentendosi stanco, chiede di continuare la difesa domani e quindi si leva l'udienza.

Il tifo petecchiale. BERLINO 8 (N). Il *Local-Anzeiger* ha da Pietroburgo che fra i calmucchi del governatorato di St. Arcangelo, in seguito alla carestia è scoppiato il tifo petecchiale che miete un grande numero di vittime. Gli infelici presi dal terribile morbo presentano un aspetto orrendo: sono ridotti a scheletri. Il freddo intenso accresce lo squallore. Molti non sono più in grado di prendere cibi solidi. L'unico loro alimento è il tè e questo è molto scarso. Alcuni medici giunti qui appositamente non poterono visitare che tre tende; tanto li atterrì la vista dei famelici.

L'affare Pulszky. BUDAPEST 8 (N). Dopo un'istruttoria durata due anni il tribunale penale ha messo in istato di accusa l'ex direttore della Pinacoteca, Carlo Pulszky. Questi aveva ricevuto 480.000 fiorini dal governo per impiegargli nell'acquisto di opere d'arte; pare che 50.000 fiorini egli li abbia però trattenuti per sè. La sua famiglia risarcì una parte del danno ancora due anni fa. Pulszky è negativo e dichiara di poter dimostrare che egli ha impiegato tutto il denaro a vantaggio del museo.

Uno che tenta di carpire 100.000 marchi. BERLINO 8 (N). Il commesso di negozio, Riccardo Löwy, d'anni 25, privo d'occupazione, fu arrestato nei locali della Banca dell'impero mentre voleva incassare la somma di 100.000 marchi, mediante uno *chèque* procacciatosi con una astuzia. Alla cassa della ditta bancaria Bleichröder il Löwy approfittò della circostanza che, essendosi letto il nome intestato allo *chèque*, nessuno si presentò a prenderlo in consegna; egli si fece avanti prontamente come se lo *chèque* appartenesse a lui, ed avutolo, corse alla Banca dell'impero. Frattanto però s'era presentato all'ufficio della ditta Bleichröder il legittimo proprietario dello *chèque* e così si scoperse presto l'astuzia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un'altra conferenza del club italiano. Il nostro corrispondente viennese ci telefona: Il club italiano tenne oggi una seduta in cui fu esaurita la discussione sull'atteggiamento che il club dovrà assumere di fronte alla questione del compromesso provvisorio. La maggioranza dei deputati italiani s'è dichiarata disposta a votare a favore del compromesso.

Dimissioni ritirate. In seguito alle pratiche fatte dal signor podestà, gli onorevoli Mosconi, Mossauer, Ravasini e Tolentino hanno ritirato le dimissioni rassegnate assieme ad altri otto consiglieri con la lettera collettiva di data 5 corr., comunicata al Consiglio nella seduta segreta dello stesso giorno.

La nomenclatura geografica della nostra Regione. Ci scrive un assiduo: "L'ottima rivista *Alpi Giulie* continua indefessamente la patriottica opera di reintegrare i nomi originari delle località, borghi, villaggi, ecc., della Regione Giulia, che la trascuranza dei nostri avi ha lasciato mutare, tradurre o snaturare. In realtà non si tratta in molti casi che di un ritorno all'antico e in moltissimi soltanto d'un raddrizzamento dell'ortografia e della pronuncia dei nomi in questione. Per citarvi un caso la *Postumia* romana è diventata *Postojna* slovena e *Adelsberg* tedesca; perchè non usare il nome latino, che

LA VENDETTA DI UNA MORTA

72

Il mendicante si esprimeva con una certa eleganza di linguaggio che, sulle prime, sorprese Frantz. La sua meraviglia, però, finì subito, quando il mendicante gli ebbe detto di essere stato in altri tempi maestro di scuola, ma che rovesci di fortuna lo avevano ridotto in quella deplorevole condizione.

Durante parecchie generazioni, egli avea fatta scuola a tutti i fanciulli di Colombes. E ora, spesso incontrava per via alcuni dei suoi più antichi allievi che facevano finta di non riconoscerlo, e che forse non lo riconoscevano davvero, poichè da quel momento aveva molto mutato.

Tutti questi dettagli interessavano assai poco Frantz che si affrettò a tagliare corto. Egli aveva ascoltato il vecchio solamente perchè sperava di avere qualche informazione.

— Io sono del tutto a vostra disposizione! - rispose il vecchio.

— Io cerco - disse Frantz - una casa isolata attorno a Parigi, una casa in cui si tiene sequestrata una donna.

— E a voi questa donna interessa?

— Naturalmente.

— Perchè.

— E' mia moglie!

Il mendicante si grattò la fronte. Pareva che riflettesse.

— Sapete forse qualche cosa? - domandò avidamente.

— Non bene.

— Ma pure?

— Ho udito parlare di una avventura di questo genere.

Frantz trasalì.

— Davvero?

— In uno spaccio di vino a Colombes si narrava una certa storiella.

— Una storia?

— Si tratta di una casa che fu presa in affitto alcuni mesi fa... in cui si è visto qualche lume, e di cui non si sono mai visti gli abitanti.

Il marito di Bianca ascoltava, commosso e pensoso. Qualche mese indietro! Ciò coincideva appunto con la sparizione di sua moglie e di suo figlio! Ma dunque il racconto del giornale poteva essere vero? Era dunque possibile che in quella casa fossero rinchiusi coloro che cercava?

— E sapete voi - domandò al vecchio - dove sia situata questa casa?

— Potrei condurvici cogli occhi chiusi.

— Conducetemi, e io vi darò tutto quello che mi chiederete.

— Sono agli ordini vostri!

I due si misero in via. Durante il tragitto, il vecchio mendicante diede a Frantz altri particolari.

La casa in questione era stata presa in affitto da un uomo che non era mai stato più veduto, e che aveva pagato un anno anticipato. Il contratto era stato fatto da un mercante di vino che aveva incarico di far visitare la casa. Anzi, il fare misterioso del personaggio avena molto sorpreso il negoziante. La casa era tutta in rovina, ma il locatario non vi aveva punto badato, tanto che non aveva chiesto la più piccola riparazione. Si era solamente occupato se le porte chiudevano bene, se il muro di cinta del giardino era alto, se la casa fosse o no isolata. Il mercante di vino gli aveva domandato:

— Il signore quando intende di venire ad abitare la casa?

E lo sconosciuto aveva risposto:

— Non so. Ma datemi in ogni modo le chiavi!

Avute queste, se ne era andato, e il vinaio non aveva mai più udito parlare di lui. Ma una sera, passando dinanzi alla casa, fu molto sorpreso di vedere che una delle finestre era illuminata.

— Oh! bella! aveva pensato. Pare che il nuovo locatario sia venuto ad abitare qui senza prevenirmene!

E risolvette di informarsene fino dall'indomani. Il giorno dopo, infatti, si era presentato alla casa, ma per quanto avesse suonato e picchiato nessuno aveva risposto. Solamente due o tre giorni dopo, essendo egli tornato alla carica, aveva udito una voce burbera che aveva chiesto:

— Che cosa volete?

— Sapere se la casa è di vostro aggradimento.

— Siete stato pagato?

— Si.

— Dunque ciò non vi riguarda.

— Volevo anche offrirvi i miei servigi!

— Non abbiamo bisogno di niente, e andatevene pei fatti vostri!

Il mercante di vino se ne era andato assai mortificato, e non aveva mai più visto lume alla finestra della casa. Ma quantunque la porta rimanesse costantemente chiusa, credeva che vi fosse qualcuno nella casa. Questi particolari narrati dal mendicante, avevano interessato al più alto grado il signor De Conderan che aveva ricominciato a sperare. Se fosse là che Bianca e Carlo si trovavano rinchiusi! Ormai, perciò, aveva una enorme fretta di arrivare. Egli camminava così rapidamente che il vecchio mendico durava fatica a seguirlo.

Ma nonostante questa rapidità, era quasi notte quando il vecchio, additandogli una casa che pareva da lungo tempo disabitata, gli disse:

— Eccola là!

Frantz guardò l'abitazione, e vi girò attorno esaminandola da tutti i versi. Il suo cuore batteva fino a spezzargli il petto. Se fosse là?

Frantz si domandava in qual modo avrebbe potuto penetrare in quella casa, poichè la sua intenzione era di voler sapere tutto a qualunque costo.

Il vecchio, vedendo quelle esitazioni chiese:

— Forse, voi vorreste entrare?

— E' possibile?

— Si può provare! Volete che bussiamo?

— Probabilmente nessuno risponderà.

— Tentare non nuoce.

Il mendicante, poichè alla porta non ci era nè martello nè campanello, picchiò col suo bastone violentemente.

Lo strepito doveva essere certamente udito da dentro, ma nessuno rispose

Dopo avere atteso qualche minuto, il vecchio bussò una seconda volta.

Eguale silenzio.

— Evidentemente non c'è alcuno! disse il mendicante.

— Ma non possiamo entrare egualmente? domandò Frantz.

— E come?

— Scalando il muro, per esempio.

— Vi pare?

Vi dichiaro che prendo tutto sopra di me.

— Ma se vi fosse qualcuno?

— Mi incarico io di dargli delle spiegazioni che valgano a sodisfarlo. D'altronde se voi non volete accompagnarmi, entrerò io solo.

(Continua)

al postutto sarà compreso benissimo anche dagli odierni abitatori della borgata, che in sloveno la chiamano *Postojna*? Perchè non useremo l'originario nome di *Cesiano* invece del nuovo di *Sesana*? E *Brischia* invece di *Brisce*; *S. Pelagio* invece di *S. Polaj*; *Cerogliano* invece di *Cerovlje*; *Cominiano* invece di *Comen*; *Duttogliano* invece di *Dutolje* e così via?

La *Alpina delle Giulie*, che si è proposta questo nobilissimo incarico di risuscitare la vecchia nomenclatura originaria della Regione Giulia, basandola sui documenti esistenti negli archivi, compirebbe la sua patriottica opera, rendendo popolare la conoscenza dei nomi originari dei paesi della Regione, con una publicazione riassuntiva dei lavori fatti finora e - se è possibile - di quelli che si stanno facendo. I maestri nelle scuole e i giornali nell' uso quotidiano, sarebbero poi i migliori veicoli per la reintegrazione nell' uso dei vecchi nomi. E se si è riusciti a cangiare l' esotico *Jäger* nel paesano *Cacciatore*, il disarmonico *Schanea* nel vecchio originario *S. Vito*, il barbaro *Palok* nel casalingo *Torrente*, ch'era già stato *Rivo* o *Rio*, non sarà difficile di restituire l'originario nome di Cesiano a Sesana, di S. Ulderico a Dolina, di Satoriano a Storje, di Plezzo a Flitsch, e via dicendo.„

L' Associazione medica triestina terrà questa sera alle 7 e mezzo nella Sala Minerva (via del Pesce N. 4, I p.) una Conferenza Scientifica, col seguente programma: 1. Sierodiagnosi del tifo addominale col metodo Vidal - dott. Cominotti. — 2. Rifiuti stradali e domestici e loro trattamento. - dott. Costantini.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalla ditta Marco Terni e C., in sostituzione di una ghirlanda sul feretro del signor Giovanni Kragl, a favore dell' Ospizio marino, corone 30; e dai colleghi di scrittoio del signor Silvio Kragl, per onorare la memoria del compianto suo padre, a favore della Guardia medica, corone 10.

— All'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero, per onorare la memoria della defunta signora Dora Baker ed in sostituzione d' una ghirlanda, dai sig.i Anna e Vittorio Salem, corone 30, a favore del fondo „Margherita di Savoia".

— La famiglia R. Hartmann elargì alla Guardia medica corone 30, in sostituzione di fiori, onde onorare la memoria del sig. Giovanni Kragl.

— La signora Luisa ed il signor Oscar cav. Gentilomo hanno elargito corone 30, per onorare la memoria della defunta signora Dora Baker, a favore della British Seamens Home.

La questione dei calzolai. - Riunione dei due comitati. - Iersera alle 8 e mezzo, il comitato dei lavoranti calzolai e quello dei principali tennero privatamente un'adunanza nei locali della „Fratellanza Artigiana", allo scopo di intendersi sulle migliorie chieste dai primi, e su quelle che i secondi si sono mostrati disposti a concedere.

Presiedeva il sig. Erminio Massari, al cui fianco prese posto al tavolo della presidenza l'operaio Antonio Cogoi, presidente del comitato dei lavoranti.

Dichiarata aperta l' adunanza, il signor Massari dice: Io stesso, figli miei, sono contento che fra voi sia avvenuto un risveglio, che potrà giovare non solo a voi, ma puranche ai principali. A nome di tutti i principali che si degnarono di partecipare alle antecedenti adunanze, vi porgo un amichevole saluto. Noi qui presenti, membri della commissione, costituitasi allo scopo di studiare sulle migliorie da accordarsi agli operai, abbiamo fatto tutto il possibile, in coscienza, per venirvi incontro. Vi sarà data lettura del nostro elaborato e speriamo che non soltanto voi rappresentanti degli operai, ma tutti i vostri compagni accetteranno le nostre proposte. A noi stanno molto a cuore le vostre condizioni, ma più di ciò, per ora, non si poteva fare. Io sono da 27 anni a Trieste e ben mi ricordo che allora, in certe epoche, i lavoranti si trovavano a centinaia sul lastrico, privi di lavoro. Oggi invece, mercè l' attività e l'energia nostra e mercè la bravura degli operai, che ci hanno permesso di far concorrenza alle fabbriche dell'Austria tutta, il lavoro non manca più per nessuno. Badiamo dunque di non precipitare, giacchè se riusciremo nell'intento e si potrà istituire una società fra padroni, anche voi ci troverete il vostro tornaconto, e ciò speriamo che accadrà in breve. Se poi i vostri compagni non volessero accettare le nostre offerte e si mettessero in isciopero, siate certi che il male maggiore sarebbe per essi. I negozi sono stracarichi di opera fatta e perciò, se pur vi sarebbe qualche singolo principale danneggiato dallo sciopero, la maggior parte di essi, credetelo, non se ne darebbe neppur per intesa.

Il sig. Antonio Bose dà quindi lettura della tariffa compilata dal comitato, che, come dicemmo nella relazione dell' antecedente adunanza, presenta una diminuzione dal 15 al 30 per cento sui prezzi stabiliti dai lavoranti.

Il signor Marco Michl domanda la parola per chiedere alcune spiegazioni, ma il presidente non gliel' accorda, perchè egli non fa parte del comitato.

Si impegna quindi una discussione fra principali e lavoranti sui vari prezzi della tariffa, poi l'operaio Cogoi, osservando che il comitato dei lavoranti nulla può decidere senza il consenso dei compagni, chiede che gli sia consegnata una copia dell'elaborato dei principali. Così infatti si stabilisce di fare.

Prende quindi la parola l' operaio Bartoli, il quale, osservando che il comitato dei lavoranti si studiò sempre di istillare nei compagni moderazione e tranquillità, promette che il comitato farà il possibile, per far loro accettare la tariffa dei principali. Deplora vivamente che già ora vi sieno delle vittime fra i lavoranti, e dice di ritenere che la causa di ciò vada ascritta al fatto che alcuni proprietari di negozi di vendita sono stati esclusi dalle adunanze dei principali calzolai.

Il sig. Massari dichiara sembrargli inverosimile che possano esserci dei proprietari di negozio capaci di simili angherie.

Lo convince l' operaio Caris, il quale dichiara ch'egli stesso e alcuni suoi compagni, occupati nel negozio della ved. Orsola de Rossi, furono minacciati di licenziamento entro oggi, se avessero accettato la nuova tariffa, compilata dal comitato dei principali.

L'operaio Bartoli dice a sua volta che anche altri principali hanno esternato idee consimili e raccomanda ai presenti di prendere in considerazione quegli operai che per simile fatto avessero a perdere il lavoro.

Il sig. Stavropulo raccomanda agli operai di non preoccuparsi e di astenersi da qualsiasi dimostrazione ostile anche verso i principali che si dimostrassero renitenti ad accettare la nuova tariffa.

Il sig. Eugenio Troier trova giusto che nelle attuali circostanze non abbiasi a fare distinzione fra chi è veramente calzolaio e chi è proprietario di negozio di vendita; perciò ritiene opportuno che anche a questi venga diramata la nuova tariffa. Propone che tutti i principali accettanti, interpongano i loro buoni uffici presso i renitenti e ciò per il bene comune. L'assemblea approva.

L'operaio Scrabetz propone che vengano nominati due membri di ciascun comitato e che questi si rechino di lavoratorio in lavoratorio per raccogliere firme d'adesione, semprechè i lavoranti, che oggi stesso si raduneranno in comizio, accettino la tariffa.

L'assemblea approva e vengono nominati i principali Stavropulo e Germek, e gli operai Karis e Scrabetz.

Il sig. Massari ripromettendo di occuparsi a tutt'uomo per la sollecita fondazione di una società comprendente calzolai principali e lavoranti, leva l' adunanza alle 10 di sera.

⁂

Il Comizio dei lavoranti per discutere e deliberare intorno alle proposte dei principali, avrà luogo oggi alle 12½ mer. nella sala della Lega sociale-democratica.

Cronaca schermistica. La sala della nostra elegante Società di scherma ha già ripreso l'animazione invernale. Le lezioni, impartite dagli egregi maestri Tagliapietra e Angelini, sono frequentate da buon numero di soci; fiorentissima è pure la sezione allievi, affidata alle cure speciali del maestro Tagliapietra.

Durante la stagione si avranno le consuete riunioni del venerdì, dedicate specialmente agli assalti. La Direzione poi ha preso quest'anno un saggio deliberato, che varrà certamente a rendere sempre più brillanti queste simpatiche serate.

A incominciare da venerdì 12 corrente, avranno luogo ogni secondo venerdì delle gare di spada e sciabola, alle quali avranno diritto di partecipare tutti quei soci che si iscriveranno su apposito foglio. Per queste gare la Direzione assegna cinque premi (tre per la spada e due per la sciabola) i quali saranno conferiti a quei tiratori i quali, fino alla gara definitiva, che avrà luogo alla fine di marzo, avranno conseguito il maggior numero di punti. Affinchè sull' esito della gara abbia una giusta influenza anche l' importante coefficiente dell'assiduità, un punto spetterà a ciascun tiratore per ognuna delle gare singole alle quali avrà partecipato. Ogni prova vinta frutterà un punto al vincitore; il vincitore della gara singola avrà poi un punto di più. Nella gara finale i punti verranno calcolati il doppio.

La giuria sarà composta di tre persone elette dai soci iscritti alla gara.

Si preparano dunque delle belle serate alla Società di scherma, e noi non possiamo che eccitare i nostri giovani a frequentare questo ritrovo elegante e distinto, ove possono impiegare il loro tempo con rilevante vantaggio fisico e morale.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay e diretto per Trieste, proseguì il 7 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo *Gisela*, diretto per Trieste, proseguì il 5 corr. il suo viaggio da Singapore per Penang.

Cronaca del porto. Il piroscafo lloydiano *Oreste* costruito e varato in questo arsenale del Lloyd nel 1868, dopo aver prestato lodevole servizio per circa trenta anni per conto del Lloyd, ieri ammainò la bandiera a.-u. e quella della Società per issare quella della Gran Bretagna, essendo passato in proprietà di un armatore inglese.

— Ierimattina arrivò qui da Costantinopoli e scali il lloydiano *Cleopatra*, in sei giorni di viaggio con 9 passeggeri e diverse merci.

— In sei giorni di viaggio giunse qui ieri il piroscafo greco *Paros*, con diverse merci per questa piazza.

— Da Castellamare del golfo e Messina in quattro giorni di viaggio arrivò il piroscafo a.-u. *Urio* con diverse merci e 4 passeggeri.

— Da Siracusa e Catania giunse ieri il piroscafo italiano *Europa* in dodici giorni di viaggio, con carico completo.

— Il piroscafo a.-u. *Dubrovnik* arrivò ieri da Bari in tre giorni di viaggio con carico completo e 10 passeggeri.

— Ieri arrivò qui anche lo scooner greco *Evangelistria* con carico d' olio per questa piazza.

— Da Marsiglia e Ancona, con 6 passeggeri e diverse merci arrivò in 18 giorni di viaggio il piroscafo italiano *Plata*.

Partirono ieri i piroscafi lloydiani *Apollo* per Smirne e *Aurora* per Galatz. Per Corfù il piroscafo ellenico *Albania*; per Londra il piroscafo inglese *Narva*: il piroscafo italiano *Mediterraneo* per Barletta; per Glasgow il piroscafo ungherese *Bathori*; e i piroscafi italiani *Bari* e *Iapigia*, entrambi per Bari.

Teatro Comunale. *Dora* di Sardou ebbe ieri un' esecuzione finitissima, specie da parte di Tina di Lorenzo, una protagonista appassionata, elegante, vibrata nelle scene drammatiche. Ottimamente l'Andò e il Talli, che nella famosa scena-terzetto dell'atto terzo furono applauditi assieme al Cappelli. Benissimo anche i coniugi Pilotto e la signorina Cavallucci. Elegantissime le *toilettes* della signorina Di Lorenzo.

Questa sera la novità annunciata: *La fine dell'amore*, commedia in 4 atti di Roberto Bracco.

⁂ Ogni sera, appiedi del manifesto teatrale, c'è invariabilmente la scritta: „Lo spettacolo terminerà verso le 11". Ora, nella sera della *Niobe* lo spettacolo terminò alle 9.55; l'altra sera terminò alla mezzanotte; e termini alle 10, alle 10¾, alle 12, il provvido avvertimento del manifesto non muta; è un annunzio... di carattere. Ed infatti, crediamo siano proprio ragioni di caratteri... tipografici quelle che producono tale ostinata immutabilità, con la quale si perpetua l' inesattezza, fidando troppo sul caso. Lo scopo di quell' avvertimento dovrebbe essere quello di far sapere a qual'ora le vetture e gli equipaggi privati dovranno recarsi a ricondurre a casa le signore uscenti dal teatro. Invece che cosa accade? Che chi ha calcolato di uscire alle 11, uscendo alle 10½ non trova la carrozza pronta, uscendo alla mezzanotte può non trovare più una vettura, se non l'ha prenotata, oppure deve farla attendere un'ora. Ci sembra che non dovrebbe essere difficile calcolare con esattezza, almeno approssimativa, a qual'ora lo spettacolo debba terminare, e regolare in conformità la scritta appiè del manifesto, affinchè il pubblico possa regolarsi.

Politeama Rossetti. Questa sera e giovedì, penultima ed ultima del *Faust*. Sabato andrà in scena il *Rigoletto*. La parte di *Gilda* sarà sostenuta dalla sig.na Biondelli, artista già favorevolmente nota per aver cantato con molto successo, anni or sono, la stessa parte al Teatro Fenice. La parte del *duca di Mantova* sarà affidata al tenore Mazzoli.

E' allo studio l'opera *Nave*, su libretto del noto critico d'arte Gustavo Macchi, musica del m.o Arturo Vanbianchi. Questo spartito ottenne il primo premio al concorso Steiner di Vienna.

Teatro Filodrammatico. La nuova commedia di Lodovico Fulda: *Il talismano* ha ottenuto iersera un lieto successo. Il primo atto fu ascoltato in silenzio; tutti gli altri vennero applauditi e il pubblico sottolineò con allegre risate, durante tutta la rappresentazione, i punti più spiritosi del dialogo e dell'azione. Si tratta, come annunziava il manifesto, d'una fiaba satirica, e la satira è indovinata e felice, l'umorismo, di buona lega, assurge talvolta alle vette della vera e schietta filosofia. In Germania, dopo essere stato proibito, questo *Talismano* finì col venir concesso, e, rappresentato, destò grande chiasso e procurò, dicesi, grande dispiacere all'imperatore Guglielmo. Sono diretti, dunque, soltanto contro questo regnante gli strali acuminati della satira nel lavoro del Fulda? Guglielmo secondo credette riconoscere se stesso, ed altri ancora ravvisarono lui, nella figura di quel Re di Cipro capriccioso, ambizioso, autocratico; ma la satira dell'autore abbraccia forse più vasti orizzonti e mira a colpire in generale i regnanti autocratici e i cortigiani papagallescamente servili. L'azione si svolge nell'isola di Cipro, nel secolo decimoquarto; e la favola di questa azione teatrale è tenue come un filo di seta; ma, pur toccando un genere che fino ad ora era riservato all' operetta piuttosto che alla commedia, riesce a interessare e a divertire moltissimo. L'idea è tolta da una leggenda dell'Andersen. Si tratta semplicemente di una veste che un sarto promette di fare per il Re Astolfo; e questa veste dovrà aver tale potere da far sì che il re ottenga il dono, l'unico ch'egli ancora desideri invano, di scrutare negli animi dei suoi sudditi. Infatti, questa veste sarà impalpabile e invisibile per tutti coloro che sono sciocchi o tristi; mentre soltanto i saggi e i buoni potranno vederla. Ora, la situazione di questa veste che non esiste, e che tutti affermano di vedere ed ammirano, lodandone la qualità della stoffa, la ricchezza, il colore, per non voler passare da stolti o da cattivi, dà luogo, nel secondo atto, ch' è il più bello, a scene improntate a vero umorismo. E umorismo, diciamo non a caso, chè questa spiritosa e graziosa *fiaba*, non soltanto racchiude in sè gli elementi del successo teatrale, per l'effetto di comicità, vorremmo dire immediato, ch'essa esercita sul pubblico, ma nel fondo ha qualche cosa di acuto; vi si vede la mente di un filosofo che con un'amarezza quasi heiniana, osserva e colpisce, ridendo. E' per questo che nel *Talismano*, all'applauso della massa che vede lo spettacolo, e gusta lo strano, il bizzarro della fiaba, non può far a meno di associarsi, per un altro criterio, d'ordine superiore, il pubblico più colto ed intellettuale, che al di là della comicità apparentemente ingenua di quelle situazioni, scorge la morale, l' insegnamento, la filosofia, che in alcuni punti fanno pensare alle commedie dello Shakespeare. Quel re in mutande, di cui tutti esaltano la veste... ch'egli non ha, - quei sudditi che vengono incatenati e minacciati di morte quando affermano che non vedono la veste, - quel vecchio canestraio che per capriccio del re vien fatto Conte, mentre un conte della Corte, sempre per regale capriccio, viene degradato, sono una argutissima sferzata ai potenti e a chi li corteggia e li adula.

„Essi inneggiano al vuoto e non vedono il niente" esclama ad un certo punto uno dei personaggi della commedia: e qui è espresso forse il punto di mira principale della satira.

Questa graziosa bizzarria, frutto di un talento superiore, scritta in versi nell' originale tedesco e tradotta in buoni martelliani da Ferdinando Fontana, terrà, crediamo, per più sere, il manifesto del teatro Filodrammatico e farà accorrere un pubblico numeroso.

E ciò anche perchè la compagnia De Sanctis-Della Guardia pone grandissima cura nell' allestimento scenico di questa produzione, ciò che torna ad onore del De Sanctis che la dirige. I vestiti, fatti sul modello di quelli stessi adoperati dalla compagnia del compianto Francesco Garzes, - che fu, a suo tempo, il primo a rappresentare *Il talismano* sulle scene italiane - sono bellissimi e ricchi; gli scenari della ditta Rovescalli sono appropriati e decorosissimi. Soltanto quell'attaccapanni del secolo decimonono, (e l'attaccapanni è quasi il protagonista della commedia) forma un volgare anacronismo che con assai poca fatica si potrà togliere alle repliche della gustosa commedia. L' affiatamento degli artisti, il quadro d' assieme è ottimo sotto ogni aspetto. Efficacissima e intelligente è l' interpretazione del De Sanctis - il re ambizioso ed autocrata - volonterosa e zelante quella del Chiantoni, del Valenti, della signora Fortuzzi-Podda. Graziosa e brava assai la signorina Sacchetti nella soave parte di *Rita*, la figlia del canestraio divenuto conte.

Questa sera, replica, veramente richiesta.

Teatro Fenice. Quasi a smentire la credenza che il lunedì sia una giornata di cattivi affari per le imprese, il teatro era popolatissimo iersera, alla terza rappresentazione di *Madamigella Ettore*. Gli esecutori ebbero molti applausi e dovettero concedere i soliti *bis*.

Questa sera si rappresenta la zarzuela in 1 atto *I lupi marini*, che quando fu rappresentata l'anno scorso piacque moltissimo. Precederanno i due primi atti del *Cin-ko-ka*.

Teatro Armonia. Iersera, al Teatro Armonia, ebbe luogo la annunciata rappresentazione drammatica a vantaggio della Società di Mutuo Soccorso per ammalati. Eroina della serata fu la piccola attrice concittadina Ivonne Amore, la quale tanto nella commediola *Il primo dolore* quanto nel *Carlino e Marietta* del Salvestri, addimostrò la sua non comune intelligenza e spigliatezza, e fu vivamente acclamata. Le furono presentati dei fiori e alcuni doni. Fra gli attori che la circondavano si distinsero le signore Bianco e Martini ed i signori Bianco e Morazzi. Il publico era discretamente numeroso.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Una matricola rinvenuta in via Torrente dal sig. Salvatore Donoli. — Un libro scolastico rinvenuto in Corso dal sig. Romeo Dalreghez.

Arresto. Alle 2½ pom. di ieri l'ufficiale di polizia Titz, assistito dagli agenti Decolle e Pirz procedette all' arresto del proprietario di tipografia Carlo Martinolich da Pola, in seguito a ricercatoria del capitanato distrettuale di quella città.

Strascichi elettorali. - Tre individui che aggrediscono il cocchiere del canicida. Iersera alle 6 si presentò al commissariato di S. Giacomo il cocchiere Giuseppe Tornich, d'anni 29, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 245. Il Tornich ch' è al servizio del canicida, raccontò che poco prima, mentre rincasava col veicolo, giunto presso l'ospedale di Santa Maria Maddalena, s'imbattè in tre uomini, in uno dei quali riconobbe certo Antonio Pertot detto *Cicio*. A suo dire, uno dei tre si fece dinanzi al cavallo, mentre gli altri apostrofarono lui:

— Ciò spia! Te xe ancora de Ioras?

— Sicuro che son!

— Ti te ga votà per Hortis!

— Afar mio!

A questa sua risposta - narrò il Tornich - i tre, gridando: *Viva Ucekar!* lo afferrarono per le braccia e lo gettarono da cassetto, gli menarono alcuni pugni, poi si raccomandarono alle gambe.

In prova del suo asserto, il Tornich mostrò le sue mani lacerate in parecchi punti, la faccia pesta ed escoriata e i vestiti bianchi di polvere. Fu accompagnato alla Guardia medica, e del fatto venne esteso rapporto. L'ispettore di p. s. Nemarnich, con alcune guardie ed agenti, si mise tosto alla ricerca dei designati colpevoli.

L' amico di uno strano maniaco. Nel nostro numero del 22 settembre abbiamo narrato come certo Giuseppe Rizzian, abitante a Servola, che la voce pubblica indicava come uno squilibrato, si fosse fitto in mente di aver cambiato sesso; l' autorità, messa in sospetto da questa strana mania, avendo voluto indagarne le cause, venne a scoprire che il Rizzian aveva un carissimo amico che si diceva lo avesse suggestionato, inducendolo a credere... per potenza d' ipnotismo, ch' egli realmente fosse una donna. Siccome questo genere di suggestione riveste i caratteri del § 129 C. p., detto amico, che si chiama Valentino Stor, comparve, per rispondere, iermattina dinanzi al giudice del tribunale provinciale. Egli, che, tra parentesi, sembra non abbia la mente molto più ferma di quella del suo amico, ammise di aver tenuto a questo dei discorsi piuttosto suggestivi in materia, ma escluse assolutamente che gli stessi fossero stati atti a indurre nel Rizzian la convinzione di essere una donna.

I giudici, avuto riguardo al fatto che, per criterio della stessa procura di Stato, il Rizzian non è individuo molto credibile, perchè irresponsabile, e basandosi unicamente sul deposto di due testi estranei alla faccenda, trovarono di assolvere lo Stor del crimine previsto al § 129 e di condannarlo soltanto per la contravvenzione di pubblico scandalo a 14 giorni di arresto.

Il Rizzian intanto, pover'uomo, continua a credersi una povera donna!

Incendio in un bosco. Ieri mattina, verso le tre, alcuni ritardari, uscendo dai caffè, giunti in piazza Grande ed alla riva del mare osservarono un grande chiarore sulla collina sopra Miramar.

— E' fuoco, osservò qualcuno.

— Ma che fogo, rispose un marittimo, xe la luce elettrica del *Wurmbrand*.

Avevano ragione i primi, giacchè un incendio era scoppiato in un bosco, esistente sulla montagna fra Miramar e Grignano.

Erano circa le 2 e mezzo quando l' incendio fu veduto e furono subito avvertiti telefonicamente i vigili dell' appostamento principale. Si staccò quindi un treno di campagna che si diresse prontamente sul luogo, seguito, poco dopo, da un altro treno, staccatosi dall'appostamento N. 2. Erano appena a metà strada che i vigili videro delle grandi fiamme elevarsi al cielo e, seguendo quel segnale, in breve furono sul luogo.

Il fuoco aveva intanto progredito sempre più, e si era esteso per un grande tratto di qualche centinaio di metri quadrati. I bravi vigili, sotto il comando dell' ufficiale d' ispezione sig. Weiglein, si diedero subito all' opera di localizzazione e spegnimento dell' incendio. Con delle zappe fecero delle lunghe fosse, affinchè esso non si propagasse più oltre e poi si diedero a tagliare gli alberi e l'erba, mentre le pompe frattanto gettavano continuamente dell'acqua su quella fornace ardente. Era uno spettacolo stupendo ed orribile nel tempo stesso il vedere quegli alberi tutti in fiamme cadere a terra sotto i colpi delle accette, sprigionando d'attorno migliaia e migliaia di faville che si alzavano nell'aria. Il lavoro dei vigili fu lungo e faticoso quanto mai. Suonavano le 6 quando fu dato il segnale che il fuoco era cessato. La causa dell' incendio è tuttora ignota.

Caso pietoso. Ierlaltro veniva trasportata all'ospedale, in condizioni gravissime, una povera donna, Giuseppina ved. Furian, madre di tre bambini dei quali il maggiore ha 7 anni. Portata la madre loro all'ospedale, i tre bambini sarebbero rimasti in balia di se stessi in una misera stanza, nella quale non c' è neppure un letto, se una parente della Furian che guadagna appena tanto da sfamarsi e un vicino, neppur lui nuotante nell' abbondanza, non li avessero accolti presso di sè. Così i tre bambini sono per il momento protetti, ma chi li accolse non può mantenerli che temporaneamente, e, come abbiamo detto, la Furian versa in condizioni tali, da non lasciare adito a speranze.

La povera donna e i bambini sono pertinenti a Pirano, perciò questi non possono essere accolti negli istituti cittadini. Che cosa sarà di loro, se la infelice madre morrà o resterà inchiodata in un letto, all'ospedale?

La Furian abita in via Giulia N. 28.

Echi di una disgrazia. - Un fanciullo sepolto sotto un carico di legname. La mattina del 13 dello scorso mese di settembre, come da noi fu a suo tempo narrato, il ragazzo Giulio Dapretto, d' anni 12, passando per la via delle Poste vecchie, fu investito e quasi sepolto sotto un carico di legname che si rovesciò. Trasportato all' ospedale, gli si riscontrò una grave ferita alla gamba sinistra, con frattura complicata della tibia e della fibula, e fu accolto nella quarta divisione.

Ieri, dopo una degenza di oltre 40 giorni, il povero ragazzo potè abbandonare il pio luogo, benchè non completamente ristabilito. Dovrà terminare la lunga convalescenza in seno alla famiglia.

Caduta disgraziata. Ierlaltro il litografo disoccupato Eugenio M. d'anni 19, si recò assieme ad alcuni amici nei pressi di Sant'Anna, dove si trattennero in un'osteria, bevendo tranquillamente fin dopo le 8. Usciti di là, tutti più o meno alticci, si diressero verso città. Ad un certo punto della strada il giovane M., che camminava alquanto più indietro dei suoi amici, inciampò e cadde in modo sì disgraziato, che il braccio destro gli rimase sotto il corpo e, sia per il dolore sia che non ne avesse la forza, non gli riuscì di rialzarsi. Ai radi passanti chiese ripetutamente aiuto, ma pare che nessuno gli desse ascolto, tanto che il giovinotto finì con l'addormentarsi. Ieri mattina verso l'alba si svegliò tutto intirizzito dal freddo e bagnato dalla brina e dopo non pochi stenti riuscì ad alzarsi, constatando però l'impossibilità di muovere il braccio destro.

Recatosi a casa sua, in via dell' Olmo N. 5, trovò la madre in preda alla massima angoscia, per non averlo veduto rincasare durante la notte. Resa edotta del fatto, la buona donna accompagnò il figlio

all'ospedale, dove gli venne riscontrata la lussazione del braccio e scapola destra, e un grave ematoma al lato destro del torace, riportato in seguito alla caduta. Il giovanotto fu accolto nella decima divisione.

Disgrazia durante il lavoro. Il manovale Michele S., d'anni 57, abitante in via della Barriera vecchia N. 48, ieri mattina poco dopo le 7, aveva appena principiato il suo lavoro in una casa in costruzione, nei pressi del Giardino pubblico, e con una carriola piena di calce traversava uno stretto ponticello, quando perdette l'equilibrio e cadde nella via. L'altezza non era rilevante ma l'S. andò a battere del fianco sopra una grossa trave e rimase immobile. Accorsi i compagni, lo sollevarono e dopo avergli prestato qualche cura, lo adagiarono in una vettura e lo condussero all'ospedale. Il medico d'ispezione gli riscontrò parecchie contusioni in più parti del corpo e la frattura delle delle due ultime costole al lato destro del torace.

Il poveretto fu accolto della decima divisione.

Muratore caduto da un'armatura. Il guardiano-muratore Francesco Tulliach, d'anni 32, ieri nel pomeriggio era salito sopra un' armatura esistente al primo piano di un edificio in costruzione, dirimpetto la canonica di San Giusto. Ad un tratto mise un piede nel vuoto, e non avendo a tempo potuto afferrarsi a qualche riparo, precipitò a terra da un'altezza di oltre quattro metri. Il Tulliach per fortuna cadde su terreno molle e non riportò che una contusione non grave alla coscia sinistra. Chiamato, accorse sul luogo il dottore d' ispezione della Guardia medica, il quale prestò al Tulliach le cure opportune.

Cronaca triste. Ierimattina verso le 9, una guardia di p. s., che pattugliava lungo i viali del passeggio di Sant' Andrea, s' incontrò ripetute volte con una donna poveramente vestita, la quale per la stranezza dei gesti e degli atteggiamenti lasciava comprendere come non dovesse godere la pienezza delle sue facoltà mentali. La guardia le rivolse qualche domanda che confermò pienamente i suoi sospetti; allora, sempre conversando con lei, la condusse all' ispettorato di Chiarbola inferiore, ove interrogata dall' ispettore Ladovatz, rifiutò di rispondere e si diede a commettere mille stranezze. Dal commissariato di San Giacomo venne telefonato alla Guardia medica e subito accorse il medico d'ispezione, il quale non potè far altro che constatare come la povera donna fosse affetta da alienazione mentale. Fattala salire in una vettura, la fece accompagnare al civico ospedale, dove fu accolta nelle sale d'osservazione. Interrogata ripetutamente sull'esser suo, la poveretta rifiutò qualsiasi indicazione.

Oh che bel' mestiere!.... A quanto sembra i fiaschi subiti in questi ultimi tempi da un tizio esercitante... un bel mestiere, nel rione di Barriera vecchia, gli avrebbero fatto cambiare itinerario, a meno che non vi sia qualche altro incognito che inamoratosi della bella professione abbia voluto abbracciarla.

Veniamo al fatto: Luigi Martinuzzi, è un buon operaio che abbronzì l' epidermide della faccia al sole, sulle rive del mare, e curvò la schiena sotto il peso di molte fatiche per allevare quattro figlioli. Egli ha ora 50 anni ed abita in via del Pozzo bianco N. 4. Iermattina, alle 10 e mezzo, uscito dal Punto franco, egli si dirigeva verso la via dei Forni, dovendo recarsi presso una ditta, per ottennere lavoro.

Giunto felicemente in via dei Forni, all'improvviso vide pararglisi dinanzi l' incognito, che con voce autorevole gli gridò: La se scopri!

— La scusi chi la xe lei, che devo scoprirme?

— Lei la ga contrabando, la se sbotoni la iacheta! ripetè l'incognito.

— Ma la senti, se la xe autorizado, mi son pronto a lassarme visitar, ma no me fazo rider de la gente; la vegni qua vizin, in qualche porton! osservò l' operaio, che impressionato dall'ardire dello sconosciuto non sapeva come contenersi.

Sulla via si erano agglomerati parecchi curiosi e fra questi alcuni amici del Martinuzzi i quali gridavano a questo: Ciò Gigi, cussì sempio te xe? molighe un garofolo!

L'incognito comprese che da quella parte tirava cattivo vento, per cui, senza por tempo in mezzo, chiamò in aiuto due guardie di finanza che stavano sul portone del vicino appostamento.

Il Martinuzzi obbedì all'ingiunzione delle guardie di seguirle e si recò all'ufficio succitato. Colà, al pianterreno, fu perquisito minutamente e addosso non gli fu trovato nulla più di quanto possa avere ogni onesto cittadino.

A perquisizione finita l' operaio, protestando ad alta voce per il tempo fattogli perdere, pretendeva di parlare con qualche superiore.

— La vadi via, e se la ziga, la va in via Tigor! gl' intimò lo sconosciuto.

Il Martinuzzi quando uscì di là, e raccontò ai curiosi sulla via, quant' era accaduto, fu accolto da ovazioni.

La pesca dei granchi. - Un bagno fuori stagione. L'apprendista fabbro Rodolfo Feriancich, d'anni 14, abitante in via dell'Olmo N. 6, ieri nel pomeriggio, faceva parte di una comitiva di suoi coetanei, i quali gironzavano lungo le rive del mare, al Punto franco. Scopo della passeggiata era quello di pescare qualche granchio, che si fosse arrischiato a salire a fior d'acqua sulle pietre della riva. I compagni del Feriancich a tal'uopo erano armati di lunghe canne, con un gruppo di uncini sulle punte. La pesca dei granchi era stata disgraziatissima, tanto che sino all'imbrunire la comitiva non ne aveva preso neppure uno.

Improvvisamente uno della brigata gridò: „Corè qua muli! Arè che bel *granzoporo!*

I ragazzi si appressarono a lui in fretta. Il Feriancich si avanzò troppo sul ciglio della riva e... *patatunfete...* piombò in mare.

I suoi compagni rimasero di princisbecco. Presi da spavento, stavano per correre a chiamar soccorso, ma in men che si dica il ragazzo, buon nuotatore, raggiunse la scala più prossima e giunse felicemente a terra.

— In malorsiga! - osservò colui che aveva segnalato il granchio, riprendendo coraggio. - In malorsiga, te me ga fato scampar el *granzoporo!*

Il Feriancich, bagnato com'era, batteva i denti per il freddo e gli amici lo accompagnarono alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione lo fece poi accompagnare a casa in vettura.

Una bambina smarrita. Ieri a mezzodì una guardia di p. s., transitando per il passeggio di S. Andrea, giunta vicino alla rotonda di Servola vide una bambina di circa 3 anni, bionda, grassoccia, decentemente vestita, che si aggirava colà piangente.

Il funzionario la interrogò e potè comprendere che la bambina s'era smarrita. La piccina non seppe dire nè il nome della sua famiglia, nè indicare la sua abitazione. Disse soltanto di chiamarsi Carolina. Venne presa in custodia dall'ispettore Degiampietro di posto a Servola.

Una domestica che scappa. Iermattina alla Direzione di Polizia si presentava la signora Carolina Osvaldella, abitante in via Media, per depositare il libretto di servizio d' una domestica, Giuseppina R., la quale, insalutata ospite, aveva abbandonato il 31 ottobre il servizio. La signora Osvaldella che non sapeva come spiegarsi questo fatto, si insospettì; ed entrata nella stanza riservata alla domestica, vi rinvenne un fermaglio di corallo di sua proprietà. Ciò che fece nascere il sospetto che anche di alcune sparizioni di biancheria potesse la R. essere autrice; e perciò credette opportuno denunziare il caso all'autorità di p. s.

Appena uscita la signora Osvaldella, si presentò alla Polizia la stessa R., la quale, conosciuta l'accusa che gravava a suo carico, si protestò energicamente innocente. Avendo dato poi una spiegazione che potrebbe essere plausibile, sull' improvviso abbandono del servizio, il commissario, dopo averla assunta a verbale, la licenziò.

Ciò che si può trovare per via. Domenica nel pomeriggio una guardia di p. s. rinvenne, sulla strada di Barcola, un piccolo manicotto di pelo nero da signora, e lo depositò al Commissariato di Guardiella.

Al Commissariato di S. Giacomo fu depositato un sacchetto contenente una piccola quantità di zucchero, rinvenuto ieri mattina in via del Molino a vento.

Luigi Spettich abitante in via dell'Istria N. 228, rinvenne ieri mattina nei pressi di casa sua, un plico contenente un estratto tavolare di una realità di S. Ulderico (Dolina), nonchè una lettera aperta diretta a Ulderico Laurica della stessa località. Lo Spettich depositò quelle carte al Commissariato di S. Giacomo.

Il sig. Guglielmo Flidersich, ufficiale postale, abitante in Guardiella N. 519, ieri, mentre rincasava, rinvenne in via dello Scoglio un remontoir d'oro da signora, con la rispettiva catenella pure d'oro. Il sig. Flidersich si recò immediamente all'ispettorato di via Scussa e consegnò l'oggetto a mani dell'ispettore Verbich.

Un „ladro" in mutande nel camerino d'una serva. Iersera, verso le 9, portata da una raffica di vento che s'era levato in quel momento impetuosa, passò sulla piazza della Caserma una voce stentorea:

— Ladri! Guardie! Aiuto!

I passanti che affrettavano il passo verso casa loro, si fermarono. Qualcuno ricorse col pensiero a don Abbondio, e attese forse che a quel grido rispondessero i rintocchi d'una campana suonata a martello. Intanto da una finestra al II piano della casa prospettante il caffè Fabris, continuavano le grida: - Ladri! Guardie! Aiuto! e sotto, ben presto si formò un grosso capannello di gente. Di sotto uno chiese:

— *Cossa xe nato?* - e l'altro dal secondo piano, sporgendosi come uno che voglia precipitarsi: - *Go i ladri in casa, serai nel camerin de la serva!*

Qualcuno rise senza pietà; altri, più sensibili, si misero a guardar intorno, se vedessero comparir qualche coppia di guardie, qualche altro, riprese la via. Appollaiato sulla sua finestra, don Abbondio... cioè quel signore, continuava a sonar campana martello: - Guardie! Aiuto! - E non si vedeva uno straccio di guardia neanche a tiro di cannocchiale! Un ufficiale di marina, impietosito, corse alla vicina Caserma per avere un paio di soldati, per andar a liberare quell'anima in pena, che aveva i ladri chiusi nel camerino della serva. Ma in Caserma pare non ne volessero sapere, perchè l'ufficiale ritornò solo a far il curioso. Finalmente un respicente e una guida di finanza fattisi animo, decisero di portar soccorso all'uomo che aveva sequestrato i ladri in quel tal camerino, e fecero le scale a quattro a quattro, seguiti da qualche curioso.

Il camerino della serva fu aperto un po' con grandi precauzioni, come se si trattasse d'un esplosivo, e poi rinchiuso nuovamente a chiave. I due funzionari di dogana non avevano trovato nulla da sdaziare, quantunque del contrabbando là dentro ci fosse, e come! E i curiosi videro i due ridiscendere tenendosi i fianchi per non scoppiar dal ridere. Come si può immaginare la curiosità aumentava; e in buon punto capitarono le invocate guardie, le quali salirono nel quartiere...

Ecco di che cosa si trattava: la serva, che aveva paura di dormir sola all'oscuro, poverina, aveva alla sera introdotto nel suo camerino l'amante, una guardia di finanza. Il buon uomo, trovando un po' freddo l'ambiente, aveva pensato bene di mettersi a letto. Nell'operazione dello spogliarsi uno stivale cadutogli dalle mani attrasse l'attenzione del padron di casa, il quale, accorso e aperto il camerino della serva, aveva veduto presso il letto un uomo in mutande, pronto a salirvi. Ritenendo si trattasse d'un ladro - in mutande?! - l'aveva rinchiuso a chiave ed era corso alla finestra; e il resto si sa.

Le guardie, appreso che l'introduzione della guardia nella casa era regolare, almeno dal punto di vista dell'introdotto, lo lasciarono in libertà. Per cui, stanotte almeno, la servetta la passò soletta!

Baruffe all'osteria. Sotto questo titolo abbiamo narrato ieri che domenica sera alle 11, il facchino Francesco Buda, d'anni 20, era stato medicato alla stazione centrale di soccorso, di alcune lesioni riportate in una rissa, avvenuta nei pressi del Giardino pubblico, poi condotto agli arresti del Commissariato di via Scussa.

Ecco ora i particolari del fatto.

Tre facchini e cioè il Buda sunnominato e certi Giovanni Vrasceu, d'anni 22, da Stein e Vittorio Baiz, d'anni 17, da Comen, si recarono nell'osteria Frank, sita al fondo Ralli, ed ordinarono un litro di vino. Bevuto il vino i tre se la svignarono senza pagare. Visto che erano riusciti a farla franca, andarono allora nell'osteria in via Ireneo N. 1 e colà pure ordinarono del vino. Quando l'ebbero bevuto, i tre bei tomi, credendo forse di meglio sfuggire al grave pericolo del pagamento, si diedero ad altercare fra loro ed a commettere eccessi nella speranza di esser buttati fuori dal locale e darsela così a gambe. Ma siccome la cosa andò alquanto per le lunghe ebbero il tempo di rompere piatti, mezzine e bicchieri e di mandare anche in frantumi delle lastre, cagionando un danno di circa 6 fiorini. L'oste allora, visto con chi aveva da fare, chiamò le guardie e fece arrestare i tre violenti.

Condotti al Commissariato vicino, i facchini furono rinchiusi nel camerone degli arresti; prima però il Buda, come si sa, fu accompagnato alla Guardia medica. In quanto poi alle lesioni da lui riportate, ne è dubbia la provenienza. Non si sa cioè se sia stato colpito da qualche bicchiere lanciato dai compagni, oppure se recatosi nel giardino che è dietro l'osteria, sia caduto causa l' oscurità, inciampando in qualche tavola dei giuochi di bocce.

Ieri mattina i tre eccedenti furono assunti a verbale dall'ufficiale Hassek e poi passati in via Tigor.

Scottature. La domestica Lucia Trevisan, d'anni 17, al servizio d' una famiglia in Corso N. 37, ieri alle 4 e mezzo nel togliere dal focolaio una marmitta contenente del brodo bollente, se lo rovesciò sulla mano destra, riportandone alcune scottature.

Ricorse alla Guardia medica.

Per corsa veloce. Il cocchiere Angelo Firm, d'anni 19, abitante in via S. Servolo N. 10, venne arrestato iersera in Campo S. Giacomo, perchè, alquanto brillo, percorreva con la sua carrettella a tutta velocità quella via, con grave pericolo dei passanti.

Malore improvviso. L' apprendista fabbro Adolfo Simsich, d' anni 16, abitante in Gretta, addetto al reparto idraulico dell' Aurisina in Punto franco, ieri sera alle 5, venne improvvisamente assalito da grave malore. Si telefonò alla Guardia medica, e poco dopo comparve il dottore che prestò al sofferente le cure necessarie e quindi lo fece accompagnare a casa sua.

Lesioni accidentali. L' altra notte alle 3 e mezzo Luigi Huzzi, d' anni 35, abitante in via Conti N. 6, nell'aprire un' invetriata, cozzò con la mano destra contro una lastra, riportandone una non lieve ferita di taglio al pollice.

Il marinaio Antonio Brainich, d'anni 26, da Muggia, mentre era intento al suo lavoro, riportò una lesione all' occhio sinistro.

Giovanni Birsa, d' anni 23, abitante in S. M. M. sup. N. 246, riportò casualmente una ferita lacero-contusa all'indice sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Un ipnotizzato. Il calzolaio Guglielmo Federico L., d'anni 29, da Herford, abitante in via Concordia, si presentò ieri alla Direzione di polizia, ed all'impiegato d'ispezione, narrò in lingua tedesca che da circa un anno egli si ritiene soggetto ad una influenza ipnotica ch'egli non sa spiegarsi. Sotto questo misterioso influsso la sua esistenza psichica è profondamente turbata. Quando dorme subisce strane sensazioni alla testa: ha sogni lucidissimi, di carattere meraviglioso, dei quali non volle dare la descrizione, limitandosi a dire che sono degni delle „Mille e una notte."

Il L., che pare non creda molto alle influenze soprannaturali, ritiene che questo stato di cose sia dovuto a qualche influenza molto terrena, e chiese perciò al commissario di immischiarsene un pochino.

Il commissario, che si interessò molto a questa avventura, fece varie domande al L., il quale rispose sempre perfettamente a tono, dichiarando di non essere dedito alle bibite e di sentirsi in pieno possesso delle sue facoltà intellettuali. Per spiegare in qualche modo, se è possibile, il mistero di questa faccenda, venne invitato a comparire in quell' ufficio un compagno di stanza del L.

Gratitudine felina. L'agente in manifatture Ercole Maestro, d'anni 21, abitante in via di Riborgo N. 9, ieri mattina alle 11 accarezzava un gatto, quando questo, per tutta riconoscenza, lo addentò e graffiò alla mano destra, lasciandogli parecchie visibili traccie delle unghie e dei denti.

Per le debite cure dovette ricorrere alla Guardia medica.

Una coperta dell' ospedale. Ieri nel pomeriggio, l' ufficiale di Polizia Kreiner faceva esibire all'amministrazione del Civico ospedale, per il riconoscimento, una coperta di lana bianca, con tre bordure ai lati, e marcata con le iniziali O. C., nonchè con l'alabarda. Questa coperta fu trovata in possesso di quel facchino a nome Luigi Gatesco, d'anni 27, da Udine, abitante in via della Punta N. 5, che fu arrestato domenica notte in via della Pietà, per sospetto in genere. Gli addetti al pio Stabilimento riconobbero infatti che la coperta era di proprietà dell' Ospedale. Siccome però il Gatesco sostiene energicamente di aver trovato la coperta per terra, in via della Pietà, l'autorità indaga per mettere in chiaro la cosa.

Epilessia. Ieri sera alle 6 e tre quarti veniva telefonato alla Guardia medica che al magazzino N. 7 in punto franco, eravi urgente bisogno dell' opera del medico, per una ragazza colta da improvviso malore. Pochi minuti dopo il medico giungeva all' indirizzo avuto e trovava la ragazza Linda G., d'anni 20, in preda ad assalti epilettici. Prestatole le cure necessarie, la fece poi accompagnare al suo domicilio in San Luigi N. 78.

Cadute. Ieri mattina, alle 9 e mezzo, il facchino Antonio Trevisan, d'anni 59, abitante in via Punto del forno N. 3, incespicò e cadde, andando a battere la faccia al suolo, in modo da riportare un ematoma all'arco sopraorbitale sinistro ed alcune abrasioni alla fronte.

Il bambino Mario Cantarutti, di mesi 15, abitante in via Chiozza N. 7, ieri a mezzodì, riportò, cadendo, una distorsione al braccio sinistro.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Fra coinquiline. Al secondo piano della casa segnata col N. 2, in via Gruzzulis, abita la casalinga Maddalena Volpet, d'anni 38, la quale, causa soltanto, a quanto ella dice, di non sapersi ben esprimere in italiano, non vive in buona armonia con le altre inquiline della casa. Ieri, causa appunto una questione linguistica, insorse diverbio; le coinquiline si accapigliarono per bene e la Volpet ne uscì tutta pesta e contusa.

Recatasi a farsi visitare al civico ospedale, le vennero riscontrate contusioni ed escoriazioni in più parti del corpo, e specialmente alla regione inguinale destra. Avute le cure necessarie, ella avrebbe dovuto rimanere nel pio luogo, ma pensando che i suoi figli sarebbero rimasti incustoditi, ella preferì di tornarsene a casa sua, con la speranza di non venire più oltre molestata. La cosa venne denunziata all'autorità.

Mad. Regina Oppenheimer
si pregia avvisare la sua Spettabile Clientela che fra pochi giorni ritornerà da Vienna con un **ricco assortimento** di **cappelli ultima novità.**

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Forabosch) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33

L' antica
FARMACIA RUSCONI
per cambiamento di proprietario, assumerà d'ora in poi il nome di
Farmacia Vielmetti
(già Rusconi)
„Allo Struzzo d' oro"
PIAZZA DELLA BORSA.
Sarà sempre ben fornita secondo le esigenze della Medicina e Chirurgia moderna. Specialità nazionali ed estere, acque minerali, ecc.

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Straordinario assortimento
a prezzi incredibili
Piazza delle Legna N. 1, I p.
ANTONIO MUGGIA

Deposito Vini Italiani
— di —
VINCENZO CICINELLI
Acquedotto 17, Telefono 313

Promesse fior. 1.50
Estrazione 16 Novembre
BODEN CREDIT 3%
I EMISS.
Vincita princ. f. 45.000
SOLTANTO
presso **A. LEVI,** Via S. Spiridione 1

BEI RICCIOLI
resistenti alla traspirazione e all'umidità dell'aria, si ottengono mediante **Sadulin** di **Franz Kuhn**. Soldi 60 la bottiglia. Profumeria della Corona, Norimberga. - A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa 9

„MULTIPLEX"
ACCENSIONE A DISTANZA DI FIAMME A GAS
Rappresentanza generale in Trieste Via Forni 9, II piano.

Ti prego cara Mamma!
Lavami col buon **SAPONE DOERING CON LA CIVETTA**
Allora non piangerò più, quando mi laverai. Lo adoprano per tutti i fanciulli, e sai che anche il signor dottore te lo ha raccomandato. Ti prego, cara mamma, dammi soltanto 30 soldi, te lo vado a comperarlo subito; vedrai, ti porto il **VERO** quello che ha scritto sopra
CON LA CIVETTA.
Deposito all'ingrosso a Trieste presso:
Fratelli Frenner, Fratelli Zernitz, G. W. Andreuzzi, Prof., Corso, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli. I. Wohl, prof. Piazza Borsa 9.

LA DITTA
Francesco Monti fu Luigi
in MANIFATTURE
Via Pozzo Bianco, N.ro 5, I. piano
si pregia annunziare, che a maggiore comodità dei P. T. Signori acquirenti, ha
traslocato
col giorno 3 Novembre a. c., i suoi locali di vendita in
Piazza Piccola, dietro la Loggia del Municipio

9 novembre 1897